

**CARI AMICI RODITORI,  
BENVENUTI NEL MIO MONDO,  
IL MONDO DI**  
**Geronimo Stilton**



**L'ECO DEL RODITORE  
REDAZIONE**







Geronimo Stilton

**IL MIO NOME  
È STILTON,  
GERONIMO STILTON**



PIEMME

Testi di Geronimo Stilton

Art Director: Iacopo Bruno

Copertina di Andrea Da Rold (disegno) e Andrea Cavallini (colore)

Graphic Designer: Andrea Cavallini / theWorldofDOT

Illustrazioni pagine iniziali e finali: Roberto Ronchi (disegno) e Ennio Bufi MAD5 (disegno pag.125), Studio Parlapà e Andrea Cavallini (colore) | Mappe: Andrea Da Rold (disegno) e Andrea Cavallini (colore)

Illustrazioni della storia da un'idea di Larry Keys, realizzazione di Roberto Ronchi, Andrea De Negri e Valentina Grassini

Grafica di Merenguita Gingermouse, Toposhiro Toposawa e Zeppola Zap

Da un'idea di Elisabetta Dami

[www.geronimostilton.com](http://www.geronimostilton.com)

Nuova Edizione 2015

© 2000 - EDIZIONI PIEMME S.p.A.

[info@edizpiemme.it](mailto:info@edizpiemme.it)

International rights © Atlantyca S.p.A.

Via Leopardi, 8 - 20123 Milan - Italy

[www.atlantyca.com](http://www.atlantyca.com) - contact: [foreignrights@atlantyca.it](mailto:foreignrights@atlantyca.it)

*Stilton è il nome di un famoso formaggio prodotto in Inghilterra dalla fine del 17° secolo. Il nome Stilton è un marchio registrato. Stilton è il formaggio preferito da Geronimo Stilton. Per maggiori informazioni sul formaggio Stilton visitate il sito [www.stiltoncheese.com](http://www.stiltoncheese.com)*

È assolutamente vietata la riproduzione totale o parziale di questo libro, così come l'inserimento in circuiti informatici, la trasmissione sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo elettronico, meccanico, attraverso fotocopie, registrazione o altri metodi, senza il permesso scritto dei titolari del copyright.

Anno 2015 - 2016 - 2017

Edizione 19 20 21 22 23 24 25

Stampa: ELCOGRAF S.p.A.  
Via Mondadori, 15 - Verona

Questo libro è stato stampato  
su carta certificata FSC®





# IL MIO NOME È STILTON

Il mio nome è Stilton, Geronimo Stilton.  
Mi considero un tipo, *cioè un topo*, assolutamente normale. Sono editore: la mia casa editrice pubblica il giornale più famoso dell'Isola dei Topi, l'*Eco del Roditore*. Ho dei gusti TRADIZIONALI: mi piacciono la *musica classica*, i buoni libri, la cucina di una volta, vesto in giacca e cravatta... secondo me un topo di classe deve





per prima cosa evitare di dare nell'occhio.

Detesto la musica rock, la cucina etnica,

i vestiti stile casual-trasandato, i topi

**chiassosi** e **invadenti...**

Amo la mia vita tranquilla e ordinata, *adoro*

che ogni giorno sia uguale all'altro: qual-

cuno potrebbe pensare che sono un

topo noioso, lo so, ma io mi piaccio

così come sono...

Perché vi racconto tutto ciò?



*Adesso vi spiego...*



# TROPPO LAVORO

..... Dunque, era un periodo in cui in casa editrice c'era troppo lavoro.

Ebbi un'**idea**: assumere una collaboratrice.

Dopo un'inserzione sul giornale, ricevetti centinaia e centinaia di curriculum.

Finalmente, dopo averli letti tutti, esultai.

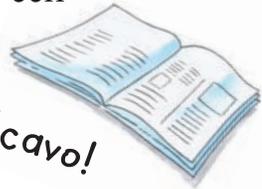
- **Ecco! Proprio la persona che cercavo!**

Chiamai la mia segretaria, Topella.

- Topella, prepari subito un contratto di assunzione. Ho trovato una collaboratrice perfetta!

Pare che sia giovane, dinamica, che utilizzi benissimo il **computer**, che sia un'esperta di tendenze, un tipo veramente

**trendy...**





finalmente! Porterà una ventata di aria nuova  
in questo ufficio **polveroso!**

Topella mi guardò dubbiosa. – Uhmhm, dot-  
tore, le fisso un appuntamento?

– Non serve appuntamento – risposi io con aria  
trionfante – con l’esperienza che ho alle spalle  
(lavoro nell’editoria da oltre vent’anni) non ho





bisogno di vedere un roditore in faccia per capire se vale. **Ho INTUITO, io!** – esclamai.

– Certo, certo, dottore – disse Topella conciliante. – Ma, ehm, non preferisce...

– Ho un fiuto eccezionale per i collaboratori! – ribattei, per far capire che l'argomento era definitivamente chiuso.





# ALBA NELLA CITTÀ DEI TOPI

Il giorno dopo andai in ufficio  prestissimo.  
Da mesi ormai andavo al lavoro all'alba, per  
cercare di portarmi **AVANTI** col lavoro.  
L'autista mi passò a prendere con la lussuosa  
fuoriserie aziendale.

Alle sei del mattino Topazia, la Città dei Topi,  
era deserta. Mi piaceva

la sensazione che la  
città fosse tutta mia.

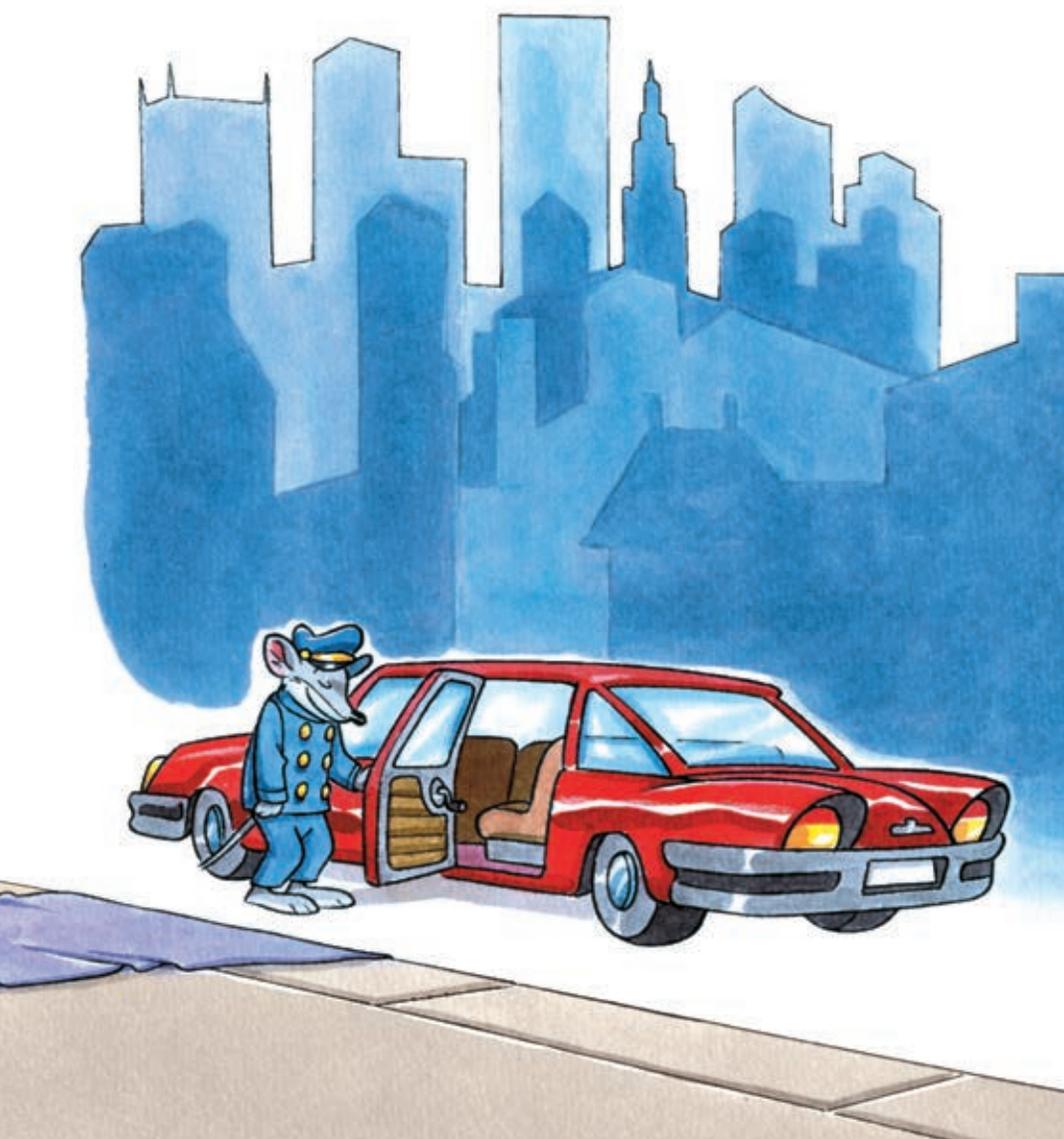
Finalmente <sup>salii</sup> le scale  
che portavano all'ufficio  
dove aveva sede la mia  
casa editrice e, percorsa



ALBA NELLA



CITTÀ DEI TOPI





la lunga anticamera foderata di velluto color giallo fontina, entrai nel mio lussuoso ufficio.

– Per mille mozzarelle, quanto lavoro! – strillai disperato.

La scrivania **TRABOCCHIAVA** di fogli, fatture, documenti, contratti, manoscritti, eccetera eccetera.

– Meno male che oggi arriva la nuova collaboratrice, he, he... – ridacchiai contento.

Mi chiusi nella stanza e attaccai a lavorare.



Verso le undici sentii bussare alla porta: era Topella.

– Ehm, dottor Stilton, è arrivata la nuova collaboratrice. Però, prima di farle *firmare* il contratto, credo che lei dovrebbe vederla...

– Sì, sì, lo faccia firmare – sbuffai.

– Ma dottore, credo che lei dovrebbe proprio, ehm... – insistette Topella.

– Ho da fare! – strillai, esasperato, strappandomi i baffi. – Almeno nelle piccole cose, fate voi! Fate voi, vi prego!

Topella era *sbalordito*, poi parve riflettere, alla fine concluse: – Come vuole lei, dottore, faccio firmare il contratto. A proposito... ci sarebbe un'altra cosetta, una richiesta... la nuova collaboratrice vorrebbe *tre mesi* di stipendio anticipato, come garanzia per evitare che passi alla concorrenza, sa, ha ricevuto parecchie *proposte*.



Io mi sono permessa di dirle che un topo serio come lei non avrebbe mai accettato, ma lei mi ha *obbligato* a dirglielo! Allora, cosa fa, mi firma anche l'assegno o si rifiuta?

Firmai *distrattamente*, poi mi rituffai nel lavoro.

Topella si allontanò allibita.  
Poi, non so proprio perché,  
mi parve di vederla

*Sogghignare.*

Che strano!





Qualche minuto dopo, udii bussare di nuovo. Quando la porta si aprì, mi apparve una topo-  
lina di circa quattordici anni, con la pelliccia gri-  
gia, **furbi occhi azzurri** e il muso **APPUNTITO**.  
Per descrivere ciò che indossava, partirò dal  
basso: la cosa che più saltava all'occhio, guar-  
dandola, erano un paio di scarpe assoluta-  
mente **ESAGERATE**.

Si trattava di un bizzarro incrocio tra un paio  
di anfibi e un paio di scarpe con zeppa (altis-  
sima). Il colore? Fluorescente, con lucine rosse  
lampeggianti. Nei tacchi a zeppa, di plastica  
trasparente, fluttuava un liquido in cui nuota-  
vano pesciolini di plastica rosa fucsia.

Le scarpe erano talmente enormi (numero  
43, a occhio e croce) che sospettavo avesse  
indossato tre o quattro paia di calze una so-  
pra l'altra per poterle calzare. Indossava dei



fuseaux aderentissimi verde fosforescente quasi **abbagliante** e infine una t-shirt oversize gialla, fosforescente naturalmente, tutta disegnata a buchi di formaggio. Completavano l'abbigliamento i seguenti allucinanti accessori: uno zainetto trasparente iperaccessoriato e un'agenda color fragola foderata in **PELLICCIA DI GATTO SINTETICA**, piena zeppa di fogli e fotografie, ermeticamente chiusa con un **LUCCHETTONE** d'acciaio blindato a forma di testa di felino, con le fauci spalancate.



*... un paio di scarpe assolutamente esagerate!*